

§ 15. LE CARTE DEFINITIVE DELLA ROMAGNA, DEL DUCATO DI FERRARA E DEL BOLOGNESE. — La carta della Romagna fu rifatta dal Magini appena un anno e mezzo dopo la sua prima comparsa: la seconda edizione porta infatti la data 15 dicembre 1598, e nella dedica di essa l'autore dichiara esplicitamente che il precedente disegno non era riuscito. La nuova Romagna (tav. 36 dell' "Italia", ; cm. 46.3 × 34.5) è a scala notevolmente più grande dell'antica ed è molto migliore. Oltre alla introduzione della graduazione, colpisce subito il mutamento della orientazione generale e della direzione della costa. Il tratto di costa a nord della foce del Savio è spostato di circa 18-20 gradi, nel senso degli indici di un orologio; il tratto tra la foce del Savio e Rimini è corretto in modo da presentare una convessità verso mare, sul colmo della quale è Porto Cesenatico; a sud di Rimini la costa continua poi nella stessa direzione, cioè verso SE, mentre nella prima redazione correva quasi da ovest ad est: perciò Pesaro, che nella vecchia redazione era quasi alla stessa latitudine di Rimini, risulta ora circa 10' più a sud. Vedremo che queste importanti modificazioni nell'orientamento della costa interessano anche tutta la sezione più a sud fino ad Ancona. Nella nostra carta esse hanno avuto per effetto anche un mutamento dell'inquadratura, per cui il lembo NO della vecchia tavola (valli di Dugliola, Campeggi ecc.) resta escluso dalla nuova.

Del resto l'idrografia della parte bassa non presenta notevoli correzioni, rispetto alla prima redazione, anzi quella delle valli di Mar Morto e della zona più a mezzogiorno rimane identica. Anche la rappresentazione della zona litoranea è assai poco variata, se si prescinda dalla già accennata correzione di taluni errori (S. Arcangelo, Santa Giustina, S. Vito, S. Marino). Notevoli aggiunte cominciamo a trovare nei dintorni di alcune delle maggiori città, soprattutto di Ravenna e Forlì, i quali nella prima redazione sono vuoti o quasi di indicazioni, mentre nella seconda pullulano di centri minori.

Profonde modificazioni constatiamo poi nella idrografia della zona montuosa. La vecchia redazione dimostra a questo riguardo conoscenze scarsissime e oltremodo imperfette: basti considerare gli alti corsi del Lamone (Amone), del Montone, del Ronco e del Savio. Il primo è fatto nascere sotto S. Martino, ossia è decapitato di tutto il tronco superiore, lungo il quale invece nella nuova redazione troviamo Marradi, Bifulco, Popolano, Crespino ecc.; il Montone nasce a Dovadola, la cui posizione, come quella di Pietra d'Appio (Predappio), Rocca d'Ernice (R.ca d'Ems nella vecchia redaz.; è R.ca d'Elmice) è del tutto errata, mentre nella nuova redazione queste posizioni sono abbastanza corrette, e oltre il corso sup. del Montone (Fagnone) appare il Rabbi (Fiumana) e sono aggiunti, in situazione sufficientemente esatta, S. Benedetto, Castel dell'Alpi, Premilcore e più a valle La Rocca (Rocca S. Casciano). Per la valle del Ronco, oltre le numerose rettificazioni, la nuova redazione aggiunge tutto l'alto corso a monte di S. Sofia; per il Savio tutto il bacino a monte di Sarsina è modificato, e appaiono Verghereto, Bagno, S. Piero, M. Alfero ecc.

Tutte queste nuove indicazioni derivano con ogni verosimiglianza dalla carta del "Dominio Fiorentino", di Stefano Buonsignori, che, come in seguito si vedrà, è la fonte per la tav. 43. Essa ha servito anche per delineare i confini tra la Romagna e lo Stato dei Medici. L'aggiunta dei confini è, in effetto, un'altra innovazione della più recente "Romagna", rispetto all'antica.

Per i dintorni dei centri maggiori si può pensare che il Magini abbia attinto o raccolto qualche nuovo elemento personalmente sui luoghi, data la loro vicinanza a Bologna, sua residenza ordinaria. Qualche altra correzione posteriore fu ancora apportata alla nostra carta sul rame: modificazione nell'idrografia di Cesena e dintorni (aggiunta del torr. Cetola); raschiatura di tre nomi ad est di Villafranca sul Montone ecc.

Tra la prima e la seconda redazione della "Romagna", si colloca la tav. 33 "Ducato di Ferrara", (circa cm. 45 × 35.8), la quale, nell'incisione originaria, priva di graduazione, porta la dedica al Card. Santi Quattro, con la data 18 dicembre 1597 (1).

(1) Cfr. indietro Cap. II, pag. 9.